

IL MEGLIO
DEL WEB
SALVATO
SU CARTA

SPAM



ACCADEMIA
TEATRO ALLA SCALA

accademiascala.it

SE HAI
UN SOGNO,
PORTALO
DA NOI.

SCOPRI I CORSI
E I WORKSHOP
2012/13

EDITORIALE

Al contrario di tutte le più pessimistiche aspettative iniziali, siamo di nuovo qui, con il numero 3 di SPAM. Ne siamo ovviamente felici, e perché no, anche orgogliosi.

Il numero 2 ha avuto riscontri più che positivi sia sul largo pubblico sia sugli esperti di settore. La Realtà Aumentata ha suscitato l'interesse di molti, che fino al giorno prima di conoscere SPAM non sapevano assolutamente nulla di questa tecnologia e delle sue potenzialità. Non è affatto facile trovare persone preparate sull'argomento, ma poco alla volta SPAM e l'AR stanno facendo breccia. Il video tutorial che abbiamo girato (e che potete vedere in AR inquadrando il tutorial nelle pagine successive) ci ha aiutato sicuramente, ma c'è ancora tanto lavoro da fare per diffondere "il verbo".

Noi, dal canto nostro, continuiamo a cercare di migliorare il magazine, numero dopo numero.

In questo terzo episodio della "saga SPAM" abbiamo introdotto la nostra app ufficiale, scaricabile sia per sistemi operativi iOS sia per Android. Un altro piccolo passo per migliorare il nostro magazine e la sua fruizione.

Altra novità: fa la sua comparsa la sezione Moda. Nulla di definitivo ma, come potrete vedere nel corso del tempo, così come internet, anche SPAM è un flusso continuo, quindi una sezione può lasciare spazio a un nuovo argomento: l'indice di SPAM non è scalfito nella pietra ed è un indice curioso, attento a ciò che gli gira intorno, sempre pronto a captare novità e notizie interessanti.

Ora lasciamo la parola a SPAM, buona lettura.

Seguiteci anche sui nostri social network.



SPAM #Archive.

Se ti sei perso i numeri precedenti di SPAM, puoi comunque sfogliarli nella loro versione digitale, o scaricarli, nella sezione ARCHIVE del nostro sito www.spam-magazine.com.

Già che ci sei dai un'occhiata alla nostra filosofia, visitando la sezione ABOUT US del sito, e all'origine del termine Spam, con il QR Code che trovi qui sotto o in AR con l'app SPAM MAGAZINE.



Sito SPAM



Articolo



Foto



Video

TUTORIAL

IL PRIMO MAGAZINE GRATUITO IN REALTÀ AUMENTATA.

Anche in questo terzo numero abbiamo grandi novità.

È disponibile, sia per iOS che per Andorid, l'app ufficiale di SPAM MAGAZINE e, come il magazine, è gratuita.

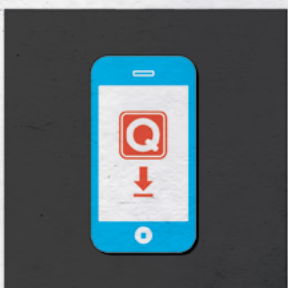
Se non avevi ancora scaricato un lettore di QR Code, ti lasciamo comunque i vari passaggi per farlo.

Anche se, con l'app di SPAM, è tutta un'altra cosa.



1. PROCURATI UNA COPIA DI SPAM E UN TELEFONO..

Per avere la tua copia cartacea di SPAM, vai sul sito www.spam-magazine.com ed entra nella sezione Store Locator per trovare subito il punto di distribuzione più vicino a te. Ora tocca al telefono: come recuperarlo decidilo tu, ma sappi che se è uno smartphone è molto meglio.



2. PER I QR CODE, SCARICA UN LETTORE APPOSITO.

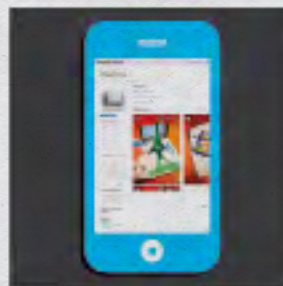
Una delle migliori app per leggere i QR Code si può scaricare qui: bit.ly/23zSOG

Se non hai un telefono che supporti un lettore QR Code, a fianco al numero di pagina in alto trovi la URL da digitare sul tuo computer, e alla fine dell'articolo sono indicati sia l'autore che il nome del suo blog o del suo sito. Ora, grazie al tuo lettore di QR Code, puoi "leggere" meglio SPAM, ma sappi che c'è molto di più.



3. LA REALTÀ AUMENTATA: L'APP DI SPAM.

Sfogliando il magazine con l'app di SPAM, scoprirai contenuti extra che non avresti mai immaginato: le pagine "prendono vita" grazie a video, foto, pulsanti che rimandano ad altri contenuti, oggetti in 3D e chi più ne ha più ne metta.



4. SCARICA L'APP DI SPAM.

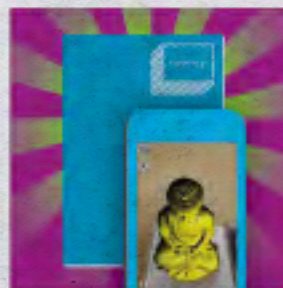
Semplicissimo: vai sul tuo Store, utilizzando i link o i QR Code qui sotto, e scarica l'app SPAM MAGAZINE che, come il magazine cartaceo, è gratuita.

Apri l'app e inizia a sfogliare SPAM in AR. Potrai vedere video, prenotare voli o B&B, scaricare app, ascoltare audio, giocare con oggetti in 3D, guardare foto non presenti nel magazine cartaceo e approfondire sia i contenuti editoriali, sia quelli commerciali.

APPLE STORE
<http://goo.gl/qH1Bs>



GOOGLE PLAY
<http://goo.gl/Z2WjM>



5. ENJOY SPAM IN AR.

Apri l'app SPAM MAGAZINE e inquadra una pagina alla volta per scoprire cosa si nasconde dietro quel "semplice" foglio di carta.

Rilassati, prenditi il tuo tempo e goditi SPAM, la prima rivista da sfogliare con lo smartphone.

MINISTRI
COSMETIC / FAST ANIMALS AND SLOW KIDS
ALCATRAZ
MILANO
21 MARZO

WWW.IMINISTRI.COM - WWW.GODZILLAMARKET.IT



SOMMARIO

12 / ATTUALITÀ

- Un'utopia chiamata università.
- Wikipedia Italia: un grande bluff?

24 / ARTE

- La street art in un'app.
- Wolfgang Laib. Idee di polline.

32 / ARCHITETTURA&DESIGN

- Piccoli architetti crescono. Lego Architecture.
- Sono un lavabo, non sono un abat-jour.

40 / CINEMA&TEATRO

- Billy il bugiardo. Di John Schlesinger.
- Theater am tisch. Punto e accapo.

46 / LETTERATURA

- "La musica dei neri americani". Eileen Southern.
- "Limonov". Emmanuel Carrère.

54 / MUSICA

- Esben and The Witch.
- Lindstrøm. The Kitchen Interview.

64 / MODA

- Pitti ai tempi della spending-review.
- Il colore del 2013? Verde smeraldo.

71 / FOTOGRAFIA

- Luigi Ziliani.
- Reed Young.

79 / ILLUSTRAZIONE&GRAFICA

- Andreas Preis.
- NZEE.

86 / MULTIMEDIA

- La selezione di video on-line firmata SPAM.

88 / LUOGHI

- La Repubblica di Cuba.
- Budapest. Diario di un viaggio.

102 / A TAVOLA

- Pociacche e cime de cole ch-u lardiedde sfinite.
- Nuovi birrifici italiani: White tree, de' Neri, Birrapulia e Gjulia.

UN'UTOPIA CHIAMATA UNIVERSITÀ.



Quando leggo i vari interventi sull'università italiana mi assale una vivida sensazione di scollamento dalla realtà. Non sono un docente di prestigiose università americane (anche se mi capita abbastanza spesso di frequentarle) e non sono un docente di università italiane formato boutique (pochi studenti scelti, solo corsi avanzati e ancora molti fondi di ricerca): sono solo un docente di una buona università italiana (Firenze) che combatte ogni giorno con una cronica mancanza di fondi, con una burocrazia ottusa e con una situazione completamente stravolta rispetto a 30 anni fa quando ho scelto questa professione. Per una questione di semplicità scompongo il tema in quattro punti.

1. **US versus Italia.** Alla fine degli anni '80 ho insegnato alla Northwestern University. Fra gli studenti americani e quelli italiani saltavano all'occhio alcune differenze. In USA si inizia a frequentare l'università a 17 anni (contro i 19 degli italiani), in compenso i programmi dei corsi erano decisamente più semplici. Riassumendo, i due anni in più degli Italiani si misuravano in una maggiore preparazione e maturità che permetteva ai docenti di fornire corsi molto più formativi di quelli proposti agli studenti americani. Dopo la riforma



Articolo



Foto



Foto



Foto



Video



di Bologna e l'introduzione del 3+2, quando vado negli USA adesso non vedo una sostanziale differenza fra il diciassettenne americano e il diciannovenne italiano e non vedo molta differenza fra i corsi della triennale e i corsi per conseguire il bachelor. Visto che è impossibile ripristinare la situazione precedente perché non permettere anche da noi l'ingresso all'università a 17 anni? Magari permettendo (in modo volontario) ai bambini di 5 anni di iscriversi alle Elementari e riducendo di un anno il corso degli studi (magari portando a 4 anni le Elementari o a 4 anni il Liceo). Con le risorse risparmiate si potrebbe re-introdurre il tempo pieno alle Elementari e alle Medie, con grande sollievo per le famiglie dove entrambi i coniugi lavorano. In questo modo le ore di docenza sarebbero meglio remunerate. (...)

2. L'introduzione della parola "meritocrazia" nell'Università e Ricerca. Sicuramente ha rappresentato un decisivo passo avanti, ma sarebbe opportuna un'implementazione migliore. Le mediane meramente quantitative introdotte dall'ANVUR non solo, come tutte le cesoie meramente quantitative, saranno foriere di plateali ingiustizie ma anche sono state "disegnate" in modo così barocco da rendere laboriosa ed incerta la loro applicazione. Inoltre una valutazione della professione del docente basata solo su dati bibliometrici non valuta e non premia molteplici aspetti quali quelli didattici, organizzativi, di trasferimento tecnologico che pure sono essenziali per il buon funzionamento dell'università. Probabilmente creare una agenzia realmente indipendente che utilizzi anche criteri bibliometrici (ma non solo) sarebbe un passo avanti. (...)

3. Incentivi e disincentivi. Per essere efficace la politica verso i pubblici dipendenti (come per qualsiasi categoria di individui) deve dosare bastone e carota (come dice pure il Ministro Profumo), non bastone e mazza da baseball (come invece sembra essere la politica attuale verso Scuola, Università e Ricerca). A tutti (meritevoli e non meritevoli) è stato congelato lo stipendio, a tutti è stato aumentato il carico didattico (ed in uguale misura), a tutte le università sono stati tagliati i fondi. Una volta introdotta una logica meritocratica sarebbe opportuno anche introdurre un sistema che premi il merito, altrimenti non è logico aspettarsi risultati eclatanti se non si stimola la competitività. Nonostante quello che si affermi sulla base di tabelle ufficiali che dipingono noi universitari come dei nababbi, il fatto che moltissimi giovani bravi (siano essi semplici borsisti, o abbiano già un posto fisso come ricercatori e professori) si siano trasferiti e si stanno trasferendo in altri paesi



Europei (flusso di uscita a senso unico) e li intendano fare o proseguire la carriera universitaria, dimostra varie cose:

- in primis che l'università italiana è ancora in grado di produrre eccellenze e quindi le classifiche che ci pongono in posizione di assoluta retroguardia, colgono alcuni aspetti e ne trascurano altri (...)

- in secundis che gli stipendi (soprattutto quelli iniziali), la prospettiva di carriera, e i benefits ci rendono scarsamente attraenti non solo per le eccellenze ma anche per giovani semplicemente bravi.

La soluzione sarebbe quella di salari differenziati, basati su valutazioni meritocratiche che ci permettano di attrarre giovani bravi attualmente diretti a rafforzare accademie di paesi Europei ed extra Europei.

4. **L'autonomia delle università.** È stata introdotta una autonomia che ricorda da vicino quella delle Regioni. Centri di spesa senza capacità impositiva. Questo comporta che le università non si sentano responsabili di dissesti finanziari (che saranno ripianati dal Governo centrale) e di assunzioni di incapaci. Non sono un fanatico dell'autonomia e preferivo il vecchio sistema pre-riforma basato su concorsi nazionali ed organici stabiliti per legge. Sistema alcune volte troppo rigido ma che impediva scempi come quelli a cui abbiamo assistito negli ultimi anni. Ma visto che non si può tornare indietro, balliamo fino in fondo. Diamo capacità impositiva alle Università (permettendo loro di alzare con gradualità le tasse - magari obbligandole a erogare un numero sufficiente di borse di studio basate solo sul merito, altrimenti si finisce per ripetere l'esperienza del presalario), permettiamo loro di selezionare a piacimento gli studenti, aboliamo il valore legale della laurea e lasciamo che sia il mercato (e non l'ANVUR) a dire se una università valga o meno.

In USA le assunzioni all'università si basano sul sistema del "beauty contest" e non su mediane, h-number e impact factors perché è il mercato che di fatto determina il ranking delle singole Università (confidando sempre nella esistenza di una mano invisibile alla Adam Smith).

Vincenzo Vespri // www.noisefromamerika.org



CI SONO PARECCHIE COSE CHE NON MANDA GIÙ.

Plastica, sporcizia, graffette, scontrini e nastro adesivo rovinano il riciclo di carta e cartone. Se li eviti, migliori la qualità della tua raccolta differenziata. Al resto penserà Comieco: da 25 anni le sue piattaforme di selezione, cartiere e cartotecniche lavorano per migliorarlo sempre di più. Scopri i benefici di una buona raccolta su comieco.org

La carta si ricicla e rinasce. Garantisce Comieco.



WIKIPEDIA ITALIA: UN GRANDE BLUFF?



Articolo



Foto



Foto



Video

L'hanno definita "la dittatura dell'anonimato", si dice che "al suo confronto l'Inquisizione medievale è stata gestita da pivelli: ci troviamo di fronte alla più rapida ed efficace struttura di censura mai progettata, monitorata costantemente da controllori che a tempo pieno alterano e bloccano la libertà di opinione tanto rimarcata". Ma cosa c'è realmente dietro questa grande macchina che sta fagocitando il web?

Anch'io, come milioni di italiani, sono caduta nell'equivoco di pensare che Wikipedia fosse un servizio a disposizione di tutti. Sono una fervente sostenitrice del ruolo sociale di internet, convinta che sia uno strumento formidabile che il mondo globalizzato ci ha messo a disposizione, pur con tutti i pro e i contro. Per questo ho sempre guardato a Wikipedia come ad una enciclopedia virtuale, costruita e gestita da persone che essendo protette dall'anonimato potevano benissimo non avere nessun titolo né criterio per giudicare la validità dei dati immessi. Ma comunque riconoscevo l'utilità di poter reperire una mole massiccia di dati, cercando di discernere quelli validi da quelli dubbi, senza prenderli per oro colato e confrontandoli con altre fonti. Fin qui tutto bene.

Fino a quando un mio amico non mi ha raccontato i problemi che si è trovato ad affrontare quando ha cercato di pubblicare una sua "voce". La persona in questione, avendo la mia stessa visione di Wikipedia, e curiosa di provare a partecipare e dare un contributo all'enciclopedia virtuale, si è voluta cimentare nel redigere e pubblicare una biografia di un gruppo musicale e di uno scrittore.

Ha pubblicato nomi, dati e fonti. Cose verificabili e innegabili. Ebbene, dopo poco entrambe le sue "voci" sono state prese di mira dagli amministratori, non si sa bene per quale motivo, addirittura chiedendone la cancellazione. I pretesti erano: la voce "non è abbastanza neutrale" (ma in entrambe le biografie c'era un elenco di fatti realmente accaduti), "non si citano fonti terze autorevoli" (venivano citate fonti dell'ONU: forse non abbastanza autorevoli?), troppo "localismo" (in entrambe le biografie si citavano articoli di giornali australiani, africani, e attività fatte a New York, Londra: eh sì, realtà troppo locali...).

A questo punto mi sono incuriosita e ho provato a capirne qualcosa di più. Quello che ho scoperto rivela una Wikipedia totalmente diversa da come appare.



Preciso che mi riferisco a Wikipedia Italia. In pratica chi gestisce Wikipedia in Italia è un gruppo di persone che, rigorosamente protette dall'anonimato, possono fare il bello e il cattivo tempo, censurando a piacimento tutto ciò che per qualche ragione non è a loro gradito, con i pretesti più assurdi, ma sempre con l'aura dei volontari che si sacrificano per la comunità.

Approfondendo un po' il discorso, si viene a scoprire che sono moltissimi i personaggi, anche noti, che sono incappati in questa trappola. (...)

Lo scrittore e ricercatore Piergiorgio Odifreddi dice: «Dopo aver sopportato per anni di vedere la pagina a me dedicata (da altri) riportare soltanto la mia attività di "polemista anticristiano", criticata soltanto dai fondamentalisti religiosi, ho provato ad aggiungere (da me) altre notizie sul resto della mia biografia. Niente da fare: venivano sistematicamente cancellate, con l'intimazione di provare che "io ero io" e, in ogni caso, di corroborare i miei ricordi con la citazione di fonti secondarie, appunto. Cosa che ho fatto, fino a dove ho potuto: salvo vedere, a volte, le notizie corrette sulla base di altre fonti che, evidentemente, su di me ne sapevano più di me».

Dalle molte denunce di persone incappate in questo strano meccanismo autoritario, emerge una iniziativa gestita da un gruppo di persone, per lo più studenti e impiegati nei vari enti accademici, che non avendo evidentemente altro nella vita si divertono a sentirsi importanti prendendo di volta in volta di mira qualcuno, e se decidono che la "voce" va eliminata, niente di più facile: basta che uno di loro proponga di cancellarla e la cancellazione avviene automaticamente dopo 7 giorni. Certo, danno l'impressione che la cancellazione si possa discutere democraticamente. Tranne che, per discuterla ed arrivare ad una decisione, bisogna far parte del gruppo degli amministratori. E quindi siamo daccapo. (...)

Eppure Wikipedia viene generalmente presa a riferimento come una fonte attendibile e obiettiva. Come se fosse l'Enciclopedia Britannica. (...)

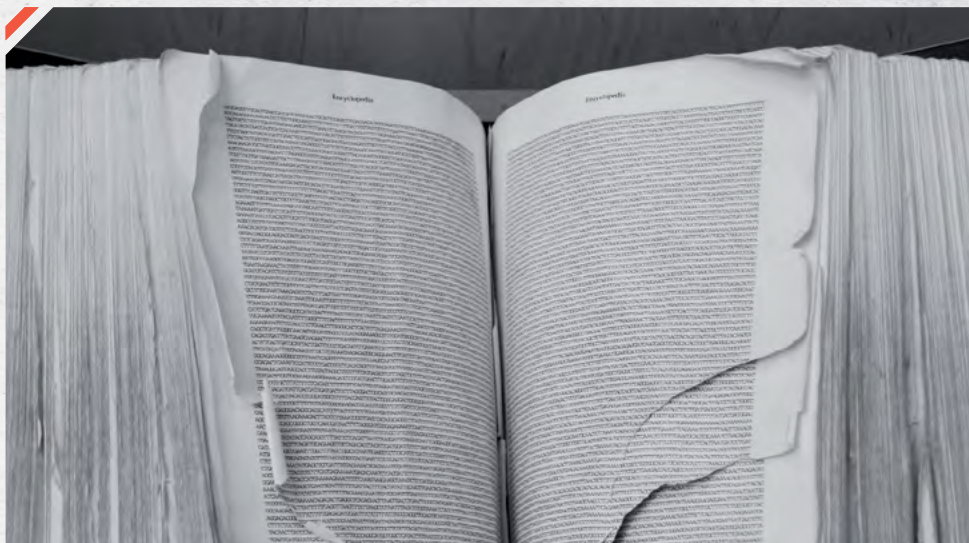
Tra le tante, l'analisi più inquietante è quella che si legge sul blog www.arcadiacub.com:

«Tutti conoscono Wikipedia, la famosa enciclopedia online "libera", strumento di diffusione del sapere. Quello che pochi sanno (o su cui pochi

hanno riflettuto) è il fatto che non tutto ciò che si sa su questo colosso del sapere è vero. Primo, non sussiste la base su cui si fonda la filosofia stessa di Wikipedia: non è vero che si tratta di un'enciclopedia libera. Non è vero che tutto può essere modificato o arricchito. Inserire determinati contenuti è praticamente impossibile, i testi considerati scorretti (sotto i più vari profili) vengono censurati nel giro di pochi attimi. Esistono inoltre parecchie voci, molte delle quali (casualmente) politiche/ideologiche, che appaiono come bloccate (non modificabili): può questo essere sinonimo di libertà?

Guardando la cosa sotto un certo punto di vista si potrebbe addirittura asserire (non senza ironia) che ci troviamo di fronte alla più rapida ed efficace struttura di censura mai progettata, monitorata costantemente da controllori che a tempo pieno alterano e bloccano la libertà di opinione tanto rimarcata. Sempre ridendo (un sorriso amaro) viene voglia di pensare che a suo confronto l'Inquisizione medievale sia stata gestita da pivelli.»

A questo punto, mi chiedo, che credibilità può avere Wikipedia? Che valore possiamo dare a tutte quelle voci, scritte da persone rigorosamente anonime, che imperversano sul nostro computer non appena apriamo un motore di ricerca? (...)



WIKIPEDIA
The Free Encyclopedia

È proprio di questi giorni l'ennesima "bufala" di Wikipedia, denunciata dal Corriere della Sera: nientemeno che una guerra in India inventata di sana pianta da un utente (vedi Corriere della Sera dell'8 gennaio 2013). (...)

Ma come riesce Wikipedia ad infilarsi così abilmente nelle nostre vite, nelle nostre ricerche, nella nostra conoscenza del mondo? E, domanda ancora più inquietante, visto che l'enciclopedia "libera" si regge sull'anonimato, chi c'è realmente dietro Wikipedia (e preciso: Wikipedia italiana)? Ma allora, le domande si allargano: la cultura in Italia da chi è realmente gestita? Chi la indirizza, quali sono le lobbies che ce la propinano? E secondo quale mentalità o quali pregiudizi?

Proviamo a consultare Wikipedia: sicuramente troveremo la risposta.

Rosalba Nattero // www.shan-newspaper.com

LA STREET ART IN UN'APP.



The Big Art Mob è un sito d'arte che permette la mappatura dell'arte pubblica mondiale: street art, scultura, murales, performance art, graffiti, installazioni e tutte le forme d'arte realizzate nello spazio pubblico. Uno spazio collettivo e interattivo che consente di creare un'indagine completa di tutta la Public Art, secondo le definizioni consentite dal pubblico.

La sfida è il proseguimento di una serie iniziata dalla tv inglese dal titolo "Project Big Art". Ma ora il progetto è diventato più grande e sotto il nome di "The Big Art Mob", si propone di "zoommare" sulle strade di tutto il mondo. Il sito, con le applicazioni per iPhone e iPad, invita gli utenti a caricare esempi di arte pubblica diffusa in tutto il pianeta e contrassegnarli sulla mappa.

"The Big Art Mob" consentirà inoltre alle persone di creare i propri percorsi a piedi intorno a una particolare area o per un determinato artista, e condividerli con tutti gli altri utenti che utilizzano l'app sul proprio computer e cellulare.

In una dichiarazione rilasciata alla stampa, Alfie Dennen, uno dei creatori di questo progetto, ha detto: «Prima della nostra iniziativa, l'arte pubblica



Articolo



Foto



Foto



Video

In paesi di tutto il mondo non aveva ancora una guida su internet anche se si tratta di un patrimonio di una ricchezza unica. Molti comuni e città hanno ben accolto l'iniziativa e documentato la loro arte pubblica, ma spesso le opere sono nascoste e poco conosciute e questi dati non sono facilmente accessibili al grande pubblico. Sulla mappa di Madrid, per esempio, fino ad ora, ci sono solo un paio di voci documentate: ecco perché questo progetto aperto a tutti mira a porre fine a questa situazione».

Il sito sta crescendo ogni giorno sempre più e ad oggi è arrivato a circa 12mila voci mappate e catalogate.

È possibile aiutare la crescita del progetto pubblicando i siti che conosci sulla mappa di The Big Art Mob. Si inizia con la creazione di un account e l'avventura continua su Facebook e Twitter.

Chiara Canali // www.artco.blogosfere.it



Paradise is not lost.



18+



Original sinners, don't be afraid for paradise lost and feel free to express yourself by getting in touch with the unique and most shameless and politically-scorrect (wow!) toy-family of the planet. Hand painted, stylish packs, cool design, accessories included, a couple of Entoy® is the perfect XXXmas-gift for cool grandparents. To connect, just collect. **To enjoy it, do entoy.it!**

To collect just connect: www.entoy.it

Entoy
don't call me a toy!

WOLFGANG LAIB.

IDEE DI POLLINE.



Vietato starnutire, questo dovrebbe essere lo slogan di questa installazione presente nell'atrio del MoMA dalla metà di gennaio fino alla fine di febbraio. Una grande installazione di Wolfgang Laib creata con impalpabile polline di nocchie, raccolto in più di 12 anni dall'artista tedesco. L'installazione, sarà un campo di polline giallo e coprirà circa 6 metri. In quest'opera si fondono Oriente e Occidente, infatti l'artista cresciuto in Germania esplora le idee visive e filosofiche che fondono arte occidentale Minimal concettuale con le tradizioni orientali. Dal 1970 il signor Laib compone opere d'arte utilizzando materiali naturali in un modo unico, magico ed effimero.

"Il polline è l'inizio potenziale della vita della pianta. È così semplice, così bello e complesso e naturalmente ha tanti significati. Penso che tutti sappiano che il polline è importante."

Mr. Laib raccoglie il polline fuori dalla sua casa e studio in un villaggio rurale nel sud della Germania. Nel corso degli anni ha lavorato con diversi tipi di polline, tra cui ranuncolo, dente di leone, nocchie e pino. Come materiale, assume una specie di bagliore. Questa installazione ha una matrice meditativa, immobile e delicata, in netto contrasto con lo spazio che occupa, ovvero un atrio rumoroso.

Scultore tedesco. Ha studiato medicina presso l'Università di Tubinga (1968-74). La sua prima esperienza di medicina è stato importante per il suo lavoro successivo, destinato ad avere magiche, qualità terapeutiche. Anche se riluttante ad ammettere parentela con altra arte o di artisti, una solitudine si manifesta anche nella sua scelta di vivere e lavorare in un piccolo villaggio nel sud della Germania, che spesso ha illustrato le analogie tra la capacità di guarigione del proprio lavoro e quello di Joseph Beuys.



Articolo



Foto



Foto



Video



Il suo gruppo limitato di materiali (polline, cera d'api, riso, marmo e latte) sono stati analogamente investiti con entrambe le qualità simboliche e attiva. I suoi riferimenti all'Islam, buddismo, il giainismo e per le culture dei nativi americani e degli aborigeni, suggeriscono confronti con altri contemporanei come Lothar Baumgarten.

L'effetto delle sue installazioni di polline sparsi, piazze vivaci e rettangoli di questa sostanza naturale raccolti dalle campagne intorno al suo studio, dipende dal contrasto tra la loro fragilità e la vitalità. Opere come "Polline di Nocciola" (1992, installato presso il Centre Pompidou di Parigi), gli conferiscono un fuoco sottilmente potente per la contemplazione.

I lunghi periodi trascorsi raccogliendo le vari pollini, un'attività iniziata nel 1977, costituiscono un rituale stagionale intorno a cui ruotano i modelli di lavoro di Laib. Si ottiene un effetto di contrasto ma altrettanto meditativo nelle sue "Milkstone Sculpture", iniziato nel 1975, sottili rettangoli di marmo piatti, la cui superficie superiore smussata è un piatto piano su cui viene versato il latte. Questi sono stati seguiti nel 1983 dai suoi primi lavori con il riso.

Nel 1987 ha iniziato a utilizzare cera d'api, sfruttando il suo odore forte e il suo colore e la struttura in ambienti attraverso i quali lo spettatore poteva camminare. In uno dei più ambiziosi di questi (1994, Halifax, Henry Moore Sculpture Studio) ha usato grandi quantità di colore dorato e cera d'api per creare un passaggio (9,35 m di lunghezza, 0,8 m di larghezza) che collega ad una camera (5,84 x 1,6 m), dall'atmosfera fortemente evocativa.

Valentina Pepe // www.design.fanpage.it

THANKS GOD IT'S RAINING.



Anche la pioggia è la benvenuta con Marcello, il porta ombrello da bicicletta che ti permette di pedalare riparato dal tuo ombrello senza togliere le mani dal manubrio. Con Marcello il Portaombrello niente ti fermerà più, neanche la pioggia.
www.marcello-ilportaombrello.eu



/ PICCOLI ARCHITETTI CRESCONO.

LEGO
ARCHITECTURE.



Articolo



Foto



Foto



Video

Quante volte da bambini vi hanno chiesto "Cosa vorresti fare da grande?", e quanti regali vi hanno fatto per coltivare la vostra passione?

Strumenti musicali giocattolo, "Il piccolo chimico", "L'allegro chirurgo", il "Meccano", "Gira la moda", insomma giochi di ogni tipo per far sì che ogni bambino possa cominciare fin da subito a testare i propri interessi.

I LEGO però sono una specie di passaggio obbligatorio per tutti i bambini. E recentemente è arrivata anche in Italia la collezione LEGO Architecture, l'affascinante mondo dell'architettura, dell'ingegneria e del design in formato mattoncino. Dedicata agli appassionati di architettura di tutto il mondo, a piccoli ma soprattutto ai grandi, la nuova gamma permette di cimentarsi nell'edificazione dei capolavori di ieri e di oggi.

È stata realizzata in collaborazione con Brickstructures Inc., una società fondata dall'architetto Adam Reed Tucker, a Chicago. Il suo obiettivo è estendere l'utilizzo dei mattoncini LEGO in ambito architettonico, promuovendo



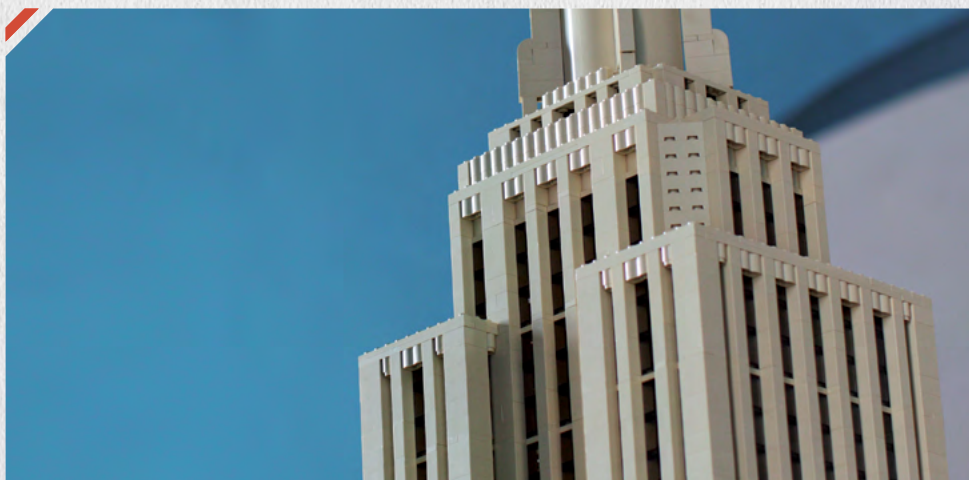
l'impiego dei modelli anche in attività didattiche e di team building, in collaborazione con studi di architettura e istituzioni.

I LEGO Architecture infatti non sono semplici repliche letterali degli edifici originali ma piuttosto delle interpretazioni artistiche realizzate attraverso il mitico mattoncino che, secondo Adam Reed Tucker, ha la stessa dignità, come medium artistico, del pennello per il pittore o della pietra per lo scultore.

Le 15 "scatole" corrispondono a celebri opere sparse per il mondo: Willis Tower di Chicago, Empire State Building di New York, Seattle Space Needle di Seattle, Sungnyemun di Seoul, Farnsworth House™ di Piano, Burj Khalifa di Dubai, Big Ben di Londra, Rockefeller Center® di New York, Brandenburg Gate di Berlino, Solomon R. Guggenheim Museum® di New York, Villa Savoye di Poissy, White House di Washington DC, Farnsworth House™ di Chicago, Fallingwater® di Bear Run e Robie™ House di Chicago.

La confezione include inoltre un dettagliato booklet che riporta la storia, la biografia dell'architetto, le fotografie, le informazioni di archivio del progetto originario e le caratteristiche tecniche per ciascun edificio.

Martina Armetta // www.work-on.it



TUCANO URBANO ILLUMINA



SCOPRI I NUOVI COLORI FLUO

www.tucanourbano.com

/SONO UN LAVABO, NON SONO UN ABAT-JOUR.



Articolo



Foto



Foto



Video



Una chiacchierata a dir poco incalzante; un fiume in piena quando racconta del suo personale approccio concettuale e progettuale. Lei è Luciana Di Virgilio, laureata in industrial design a Firenze, fonda nel 2008 insieme all'architetto e designer Gianni Veneziano lo studio Veneziano + Team.

Ogni concept nasce da una sorta di Big Bang, una mega esplosione. Stravolgere per lei non è un gioco, è il modo per dire "io la penso così". Una cosa tonda la vorrebbe quadrata, va da sé che una lampada potrebbe facilmente diventare un lavandino. Veniamo quindi a lui, Light non ridefinisce gli spazi ma gioca piuttosto a non-definirli, volutamente. Una sfida al modo comune di guardare la realtà che rivoluziona i canoni visivi classici del lavabo.

A forma di abat-jour, si posiziona al centro della stanza da bagno e grazie ad una fascia di led a luce bianca nella parte inferiore, regala suggestioni creando grande atmosfera. L'illuminazione è regolata da un sensore touch blu che emette una luce pilota proiettata verso il basso che irradia il pavimento.

(...) Il lavabo Light è realizzato in livingtech ed è disponibile nei colori total bianco o nero nella parte esterna e bianco in quella interna. Si adatta facilmente all'utilizzo di rubinetteria e componenti da terra o da parete, di diversi tipi a seconda del gusto personale. Light oltre a apportare allo spazio un carattere forte e originale, induce ad una riflessione: osservando la realtà possiamo essere così sicuri di ciò che vediamo?

Riccardo Chiozzotto // www.web-spot.it



DATE UNA NUOVA PIEGA A CIÒ CHE PENSAVATE DI CONOSCERE.

Quando si tratta di grandi cambiamenti, c'è sempre qualcuno che apre la strada. Il nuovo C 600 Sport ridefinisce il concetto di Maxi-Scooter sportivo: stabilità e agilità da riferimento, performance emozionanti grazie al motore bicilindrico 650 cc Euro 4 da 60 CV, massimo comfort del sistema Flexcase, che permette di contenere fino a due caschi integrali nel sottosella, parabrezza regolabile in 3 posizioni. ABS di serie e freno di stazionamento integrato nel cavalletto laterale. Così la città sarà davvero nel palmo della vostra mano.

Venite a scoprire i nuovi Maxi-Scooter in tutte le Concessionarie BMW Motorrad.

**NUOVI MAXI-SCOOTER C 600 SPORT E C 650 GT.
WELCOME TO MODERN MOVEMENT.**



DI SERIE.
SU TUTTI I MODELLI.

Primo tagliando incluso nel prezzo.

BILLY IL BUGIARDO.

DI
JOHN
SCHLESINGER.



Articolo



Foto



Video



"Senti, tu trovi la vita difficile? Io vorrei che fosse una cosa da stracciarsi e ricominciare: sai, come cominciare una pagina nuova su un quaderno d'esercizi (...). Io comincio una pagina nuova ogni giorno, ma le macchie traspariscono."

Billy (Tom Courtenay) ha una vita qualunque e si annoia nel viverla giorno dopo giorno senza provare alcuna emozione. Stanco della solita routine e ricco di fervida immaginazione, s'inventa una nazione intera dal nome di Ambrosia di cui lui stesso è re. Al suo interno Billy è apprezzato per il suo talento, è ascoltato come un grande oratore o generale ma soprattutto riveste un ruolo nella società. Non più semplice impiegato in un'impresa funebre ma celebrità a tutti gli effetti.

"Billy liar", ambientato in un'Inghilterra di fine anni '60, rappresenta questa nazione in costruzione a paragone con la crescita personale di Billy, il quale nel momento stesso in cui ha la possibilità di smettere di immaginare e rendere reali i propri sogni, viene abbattuto dalla paura di rischiare. Meglio non esporsi troppo e restare rinchiusi nella propria testa. Neanche l'incontro con Liz (Julie Christie) riuscirà a smuovere la mente girovaga di Billy.

Il film appartiene alla categoria della British New Wave, quel movimento cinematografico inglese che molto riprendeva e innalzava della precedente Nouvelle Vague. Le immagini sono simili a quelle del documentario e spesso le battute rimandano a pièce teatrali. Oltre alla storia del protagonista, ci viene mostrata una città in evoluzione con immagini da repertorio.

Apprezzato dal pubblico e dalla critica, tanto che nel 1999 il British Film Institute lo incluse al 76 posto nell'elenco dei migliori cento film britannici.

Greta Colli // www.cinemabendato.it

MILANO

SANTERIA

EST. 2011

· B · R · U · N · C · H ·

Ogni Domenica

Matinée

TUTTI I SABATI
PIATTO DEL GIORNO IN OFFERTA SPECIALE

MENÙ INVERNALE

PIATTI SPECIALI
PER INGANNARE LE NEBBIESUPER
COWORKING

APERTO TUTTI I GIORNI


santeriamilano.it

[santeriashop/tumblr](https://santeriashop.tumblr.com)


➔ VIA PALADINI 8 - SANTERIAMILANO.IT

hello@santeriamilano.it

LUNEDÌ SIAMO CHIUSI

DAL MARTEDÌ AL VENERDÌ DALLE 9.00 ALLE 21.30 - IL WEEK END DALLE 11.00 ALLE 22.00

THEATER AM TISCH. PUNTO E ACCAPO.



Un tedesco, una spagnola e un italiano, non è il preludio di una barzelletta, ma la nazionalità degli attori in azione. Un menu da cui scegliere, non da bere o da mangiare, bensì un monologo o dialogo che gli attori verranno a recitare al vostro tavolo. Da ciò il nome del progetto, teatro in tavola.

La scelta era tra otto pezzi, la maggior parte in tedesco, come "Das Butterbrotpapier" di Christian Morgenstern, famoso scrittore e poeta tedesco alla fine dell'ottocento. Le altre scelte erano tra alcuni pezzi in inglese, uno dei quali tratti da "Kill Bill" e addirittura, udite udite, anche un pezzo in italiano, divertentissimo e recitato meravigliosamente dall'attore italiano, "L'uomo da ridere" da "La Barzelletta" di Nora Cavaccini, autrice emergente italiana, emigrata a Berlino.

Ovviamente al tavolo multi-culti di Frau hanno ordinato tutti i pezzi nel menu, in tutte e tre le lingue per accontentare italiani, uruguaiani, spagnoli e tedeschi. Ed è stato esaltante avere a disposizione uno spettacolo al tuo tavolo, solo per te e i tuoi amici e per cinque minuti il resto scompare e resti a riflettere sulla bellezza dell'arte narrativa. Parole, racconti, finzione e realtà che si mescolano dando vita alla magia dell'arte parlata.

Teatro faccia a faccia, un altro miracolo di artisti che dal proprio Paese si spostano e creano in una città che accoglie con clamore queste piccole e grandi iniziative. Prendete esempio. Accendetevi.

Carmela LaSpina // www.signorafraubaustelle.wordpress.com



Articolo



Foto



Video

LA MUSICA DEI NERI AMERICANI.

EILEEN
SOUTHERN



Articolo



Foto



Foto



Video

Dopo 36 anni dalla prima pubblicazione, e 10 dall'ultima edizione, nel 2007 è arrivato anche in Italia questo testo uscito nel 1971 e diventato pietra miliare nella saggistica sulla musica afroamericana perché ampliò, come mai era stato fatto prima, il racconto della complessa vicenda umana e musicale che, soprattutto dagli anni Sessanta del secolo scorso, aveva visto fiorire decine di pubblicazioni trattanti l'argomento in modo parziale e limitato al corso del ventesimo secolo, o riguardante solo un genere.

Southern fu la prima a narrare in un unico volume la storia della musica dei neri in America a partire dal 1619, quando una nave olandese da guerra carica di africani sbarcò nella colonia inglese di Jamestown, sulla costa nord-orientale delle colonie americane.

Diviso in 4 dense parti attraversanti a suon di musica 4 secoli di storia americana, ha richiesto anni di lavoro e varie stesure. Non è di facile lettura a causa del taglio enciclopedico, ma è di sicuro arricchimento e utilità per espandere la visione calandosi, per forza di cose non sempre in modo approfondito, in un vastissimo universo musicale che va dalla musica popolare a quella colta. Naturalmente, queste due grandi tipologie raccolgono molteplici espressioni, ognuna delle quali in un modo o nell'altro ha ottenuto risonanza e rilievo nazionale e internazionale, oltre che influenzare direttamente e profondamente lo sviluppo di tutta la musica americana (e di conseguenza la musica europea del Novecento).

Se così non fosse stato, non se ne sarebbe trovata quasi traccia se non fino all'inizio delle registrazioni, e non se ne continuerebbe a parlare ancora oggi. La quantità e la qualità della produzione afroamericana è un fenomeno unico non riscontrabile in altri popoli, con un'«alta densità musicale, che uno studioso moderno ha definito come una profusione di attività musicali che procedono simultaneamente all'interno di uno spazio relativamente piccolo».

Il resoconto si snoda a partire dalla musica degli schiavi, in ambito lavorativo, d'intrattenimento-ricreativo, e religioso (quest'ultimo esaminato in modo rigoroso e con le differenze tra le varie denominazioni), passando per quella delle bande militari, da parata e orchestrale, dalla minstrelsy e il vaudeville alla nascita del blues e del jazz, dallo sviluppo della musica classica nei teatri (corale, d'opera, da concerto, da musical), nelle università e nelle varie istituzioni, fino alla produzione per il cinema e la radio, procedendo



nel tempo non per genere, e quindi seguendo a più riprese l'evoluzione di questa o quella forma.

Dall'età coloniale fino ai nostri giorni, Southern accompagna in un viaggio in cui importanza è data al contesto storico e sociale, soprattutto quello urbano, e nell'evidenziare le prime conquiste, affermazioni e innovazioni degli artisti neri, senza tralasciare le donne che brillarono anche in campi solitamente riservati agli uomini (come direzione d'orchestra e composizione), e la nascita di associazioni, organizzazioni, congregazioni, conservatori, istituzioni o altro, legate a personaggi di rilievo e focolai che hanno nutrito la cultura afroamericana sotto vari aspetti.

C'è più racconto dello sviluppo della musica colta che di quella popolare, e più di quella dell'area nord est degli Stati Uniti, rispetto al sud o all'ovest, in parte dovuto alla diversa concentrazione della popolazione nera nelle aree del paese, e in parte attribuibile alla mancanza di fonti che possano

documentare un'attività ricca ma difficile da rilevare quando avvenuta al di fuori da ambiti istituzionali, religiosi, societari, teatrali, anche per le diverse condizioni di vita e di percorso educativo tra neri del nord e del sud. Sicuramente ha giocato un ruolo fondamentale anche la propensione e la formazione dell'autrice afroamericana che, oltre ad essere stata musicologa, ricercatrice e insegnante, debuttò come pianista classica, ma è altrettanto evidente che, essendosi nutrita e formata in entrambe le culture, era in possesso di un bagaglio musicale prezioso, già raro ai suoi tempi e oggi ancor più. (...)

Il testo comprende citazioni interessanti e illuminanti, confermant la fascinazione che la musica nera esercitò sui casuali osservatori stranieri, e la



determinazione, la bellezza e la potenza immaginifica della stessa, qualità che aprono le porte all'affermazione anche negli ambiti musicali fino a quel momento riservati ai bianchi. (...)

Molto interessanti i paragrafi sul ragtime e quello sulle orchestre sincopate a cavallo del nuovo secolo che annunciarono il jazz in città come New York e Chicago, mentre a New Orleans nello stesso periodo erano le bande di ottoni e le orchestre da ballo a farlo. La "sezione blues" in quanto genere a sé stante è di per sé ridotta (e alcuni generi/stili correlati, come lo zydeco, completamente ignorati), ma l'autrice torna sul tema, anche se brevemente, in varie riprese e, comunque, non si deve affrontare il libro con l'idea di leggere nello specifico di musica blues, perché qui si ha solo un'infarinatura di base. (...)

Il libro chiude con i compositori, i cantanti e gli strumentisti di musica classica dagli anni Quaranta alla fine del Novecento, la produzione di Treemonisha del geniale Scott Joplin, il resto dell'avventura dei compositori neri a Broadway, al cinema e in televisione, e le correnti di fine secolo, del jazz, della musica accademica (università), del pop (rap), del gospel, naturalmente lasciando il discorso aperto, e con la giusta considerazione che «la caratteristica costante della musica nera non è stata né la protesta né l'espressione artistica, ma la comunicazione, e non si può immaginare un tempo in cui i musicisti neri non avranno nulla da dire, né agli altri né a Dio», mentre il vecchio non viene mai abbandonato del tutto, ma riemerge sempre nel nuovo, rinnovando costantemente la musica nera.

Tra le tante citazioni d'epoca che avvalorano la suggestione e l'influenza della creazione afroamericana in ambito musicale, ho trovato particolarmente significativa quella che segue, rivelante la coscienza ormai matura del fenomeno da parte degli osservatori bianchi ed un aspetto profetico, perché ciò che descrive continuerà a succedere per decenni ancora, anche se con modi e risultati diversi, a seconda del genere e delle epoche.

Tiziana Sant-Sugarbluz // www.bluesreviews.it

LIMONOV.

EMMANUEL
CAPRÈRE



Articolo



Foto



Video

Limonov non è un personaggio inventato. Esiste davvero: “è stato teppista in Ucraina, idolo dell’underground sovietico, barbone e poi domestico di un miliardario a Manhattan, scrittore alla moda a Parigi, soldato sperduto nei Balcani; e adesso, nell’immenso bordello del dopo comunismo, vecchio capo carismatico di un partito di giovani desperados. Lui si vede come un eroe, ma lo si può considerare anche una carogna: io sospendo il giudizio” si legge nelle prime pagine di questo libro. E se Carrère ha deciso di scriverlo è perché ha pensato “che la sua vita romanzesca e spericolata raccontasse qualcosa, non solamente di lui, Limonov, non solamente della Russia, ma della storia di noi tutti dopo la fine della seconda guerra mondiale”. La vita di Eduard Limonov, però, è innanzitutto un romanzo di avventure: al tempo stesso avvincente, nero, scandaloso, scapigliato, amaro, sorprendente, e irresistibile. Perché Carrère riesce a fare di lui un personaggio a volte commovente, a volte ripugnante a volte perfino accattivante. Ma mai, assolutamente mai, mediocre. Che si trascini gonfio di alcol-sui marciapiedi di New York dopo essere stato piantato dall’amatissima moglie o si lasci invischiare nei più grotteschi salotti parigini, che vada ad arruolarsi nelle milizie filoserbe o approfitti della reclusione in un campo di lavoro per temprare il “duro metallo di cui è fatta la sua anima”. Limonov vive ciascuna di queste esperienze fino in fondo. (...)



E Carrère ci accompagna proprio attraverso questa vita, ci aiuta a scoprirla, mostrandoci anche, oltre all’aspetto storico, i suoi dubbi e le sue paure riguardo alla stesura di questa autobiografia. Perché Eduard Veniaminovich Savenko, in arte Limonov, è un personaggio davvero complesso, difficile, ambiguo, che ha vissuto e operato all’interno della storia e della politica dell’Unione Sovietica e di tutto quello che ne è stato dopo, una storia altrettanto ambigua e difficile da comprendere. Il sogno di Limonov è quello di essere un eroe per la sua patria, uno di quegli idoli dannati, dalla vita avventurosa, perché non c’è nulla di peggio che adagiarsi e conformarsi, accettare quello che viene imposto dall’alto senza ribellarsi, senza combattere. (...)

La trama in sé non si può certo riassumere, non si può fare il riassunto di una vita nelle poche righe di un post. Soprattutto se la vita è quella di un personaggio come questo. Un personaggio difficile da inquadrare e davvero, davvero difficile da giudicare. E’ sicuramente uno stronzone, ha sicuramente avuto delle idee politiche poco chiare, spesso impossibili da condividere. È sicuramente un uomo schietto, duro, quasi insensibile. Ma è anche un uomo che ha sofferto per amore per ben tre volte. E soprattutto, è un uomo che non si è mai arreso, neanche quando ha toccato il fondo. Si è sempre rialzato, si è sempre reinventato, non ha mai lasciato che fossero gli altri a decidere per lui e per la sua vita. Si è ribellato, anche quando era solo a farlo.

Carrère ci racconta tutto questo, inserendo anche aspetti e aneddoti della sua vita. (...) Leggetelo, perché merita davvero.

Elisa // www.lalettericerampante.blogspot.it

ESBEN AND THE WITCH.



Articolo



Foto



Video

WASH
THE SINS
NOT ONLY
THE FACE



Dopo giorni e giorni di tempo infame sono ormai completamente calata in un'atmosfera dark da fiaba dell'orrore. Tipo quella della tradizione danese dalla quale prendono il nome gli Esben and the Witch (la solita storia dei fratelli pirla che vengono salvati dal più giovane e svantaggiato), che per il nuovo album scelgono pure un titolo un po' inquietante. O almeno a me la faccenda di "lavare i peccati" è sempre sembrata angosciante, oltre a chiedermi com'è possibile che ce la siamo bevuta per secoli e secoli (e ancora, purtroppo).

Ma a parte il titolo, Wash the Sins Not Only the Face, il disco è azzeccatissimo per questo cielo grigio che in lontananza pare concederci la speranza di un pomeriggio di tregua. Potremmo definirlo darkwave, anche se per fortuna si allontana dai pesanti caratteri originari di questo genere per raggiungere una dimensione più leggera, soprattutto in termini di densità sonora, e calata nel gusto contemporaneo. Magari in alcuni pezzi troviamo un lontano ricordo dell'ultima Siouxsie, ma è molto più evidente la similitudine con alcune (fra le migliori) band di oggi, come The XX o Beach House. La cantante Rachel Davies evita qualsiasi lamento o urlo stridente a favore di linee eleganti e morbide.

Più che di darkwave, dovremmo parlare di dream-pop per sogni vagamente scuri, libero dagli stereotipi e dalla teatralità tipica di alcuni gruppi di quel genere. Una prova riuscita, che porta un tocco di poesia in questa giornata uggiosa (ascoltare "The Fall of Glorieta Mountain" per credere). A parte il titolo, naturalmente.

Claudia Galal // www.thegreatmixtape.wordpress.com



LINDSTRØM

THE KITCHEN INTERVIEW.



Articolo



Foto



Foto



Video

Il contatto con Lindstrøm non è stato per nulla facile. Ma dove sono falliti i canali stampa canonici, ha avuto successo il tweet civettuolo del nostro Mirko Carera, al quale Hans ha risposto con tranquilla disponibilità. Non è un tipo da farsi intervistare facilmente, ma l'oretta passata al telefono mentre lui preparava il pranzo è andata via in modo piacevole. Nel momento più rilassato della sua giornata-tipo ci ha raccontato le soddisfazioni e i rimpianti legati agli ultimi due album, i progetti attuali, il suo rapporto con la musica, lo stato di forma della space disco e le affinità con la musica italo. Ne vien fuori un profilo artistico fortemente solido nelle basi e incline alle contaminazioni, che guarda al nuovo con fiducia ma alimenta costantemente l'amore per il classico.



Ecco parte dell'intervista a Lindstrøm rilasciata a SentireAscoltare.

+ Ciao Hans, benvenuto su SA!

Il tuo management ci spiegava che ci tieni a non togliere tempo alla famiglia e al lavoro in studio, e per questo è stato difficile fissare la data di quest'intervista. Sei in studio adesso?

- No, sono a casa, sto cucinando per pranzo (ride). È vero, non faccio spesso interviste perché richiedono molto tempo, che solitamente devo sottrarre al lavoro in studio. Ora però, dopo i due dischi di quest'anno mi sono preso un periodo di riposo casalingo, quindi è un piacere anche per me farmi questa chiacchierata.

+ In effetti rilasciare due album nello stesso anno non dev'essere una cosa semplice. Com'è accaduto che iniziassi a lavorare su un altro LP subito dopo Six Cups Of Rebel?

- Dopo l'album mi sono rifondato in studio per nuovi pezzi, ma inizialmente l'intenzione non era fare un altro album. Alla fine però son venute fuori 6-7 tracce e le ho trovate soddisfacenti abbastanza per poterle includerle in una nuova release. Smalhans però è molto diverso da Six Cups Of Rebel.

+ Assolutamente. Direi quasi agli antipodi: Six Cups Of Rebel può esser visto come il tuo album più astratto e sperimentale, mentre Smalhans è il più dancey, quello più libero da ambizioni intellettuali.

- Esatto. Inizio a notare che questa cosa mi accade spesso, dopo un lavoro fortemente sperimentale finisco sempre per buttarmi su qualcosa di più diretto, più orientato alla dance music. È già successo nell'album con Christabelle, venuto fuori dopo Where You Go I Go Too, o anche nei lavori con Prins Thomas. È anche un modo per tornare a vedere cosa succede nell'altra sponda. Con Smalhans ho voluto ristabilire un contatto con la dance, la dimensione live e i club. Tutti i pezzi dell'album sono pensati per quella porzione di pubblico che vorrebbe qualcosa di più ballabile quando assiste ai miei concerti.

+ Eheh, allora sarai d'accordo con noi, che in sede di recensione abbiamo definito Smalhans "il tuo regalo per i fans"...

- È proprio vero (ride). Sono consapevole che molti di quelli che mi seguono stavano aspettando un album come questo dal 2006 o giù di lì. Solo che ho sempre voluto provare qualcos'altro. Evidentemente il momento per

Smalhans è arrivato proprio oggi, anche a me era venuta voglia di qualcosa di più facile, da ascoltare e da ballare.

Quella della ballabilità però è un'ambizione relativa: non credo che Smalhans possa essere amato dal pubblico strettamente legato ai clubs. Per quanto riguarda la mia esperienza, la gente che vuol ballare di solito preferisce musica ancora più semplice di questa. Questo album è molto concentrato sulla melodia, sui crescendo e le distensioni. Non lo definirei massimalismo, ma ci siamo vicini. E pretendere che il pubblico dance lo accolga a braccia aperte forse è un po' troppo...

+ Beh, forse non è un album strettamente rivolto al club, ma è sicuramente un album dancey ottimo per essere apprezzato all'ascolto, trovi anche tu?

- Sì, e questa è la cosa che conta. La dimensione ideale che immagino per la mia musica è l'ascolto in cuffia, o in auto o a casa. Non è mai stata mia intenzione far suonare i miei pezzi ai dj. Però Smalhans mi dà l'opportunità di soddisfare il pubblico dance che viene ai miei concerti, quello sì.

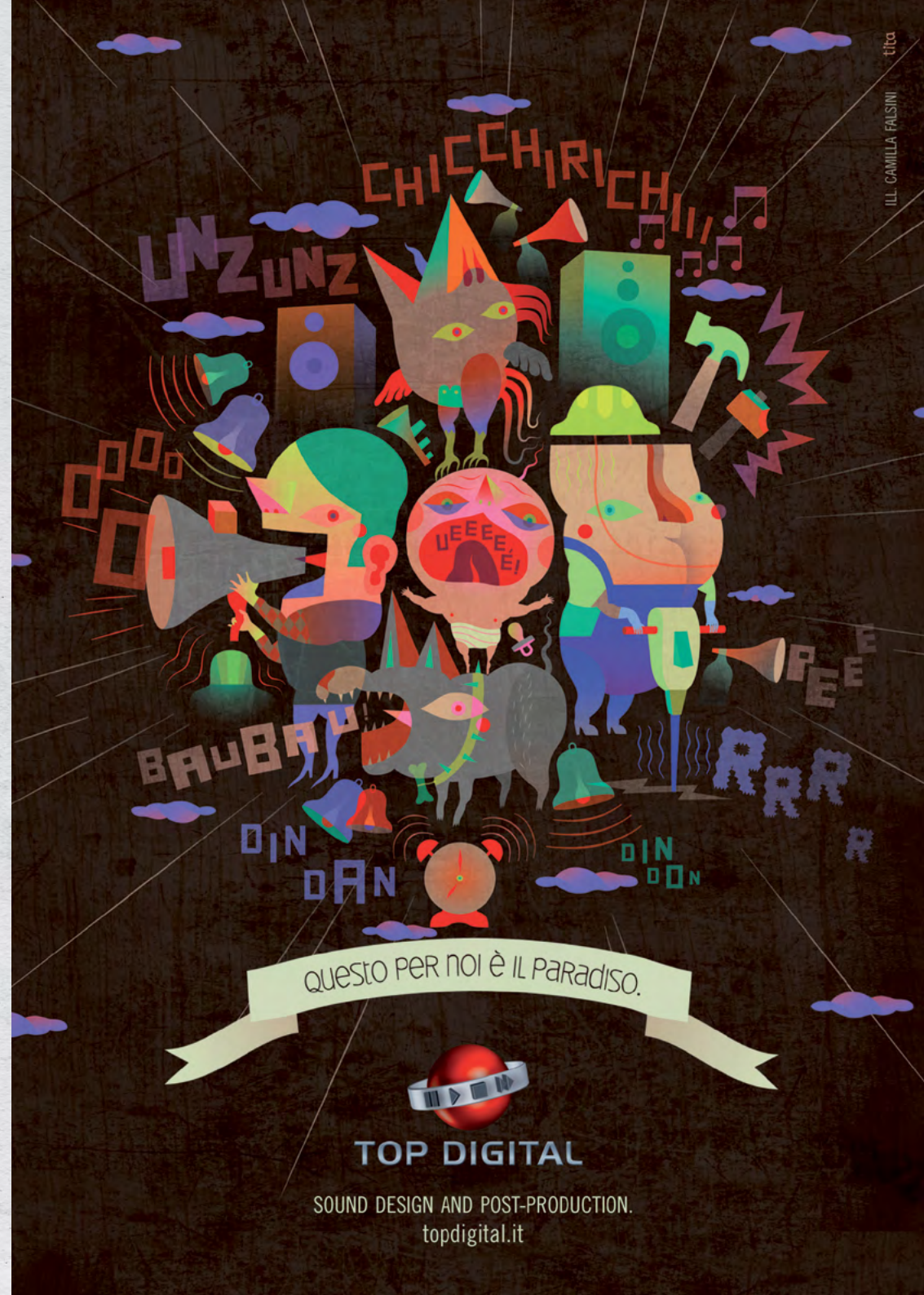
+ È stato per te una sorta di "sacrificio" della tua vena sperimentale?

- No, in realtà mi è venuto totalmente spontaneo. Dal mio punto di vista, le mie produzioni stavano diventando particolarmente impegnative, soprattutto con Six Cups Of Rebel. Di contro, per Smalhans è venuta fuori la musica più strutturalmente semplice che fossi in grado di fare: nessuna voce, pochi cambi di passo, immediatezza nelle melodie e nella logica. C'è pochissima complessità. Non sono sicuro che i prossimi lavori continueranno in questa direzione, probabilmente adesso proverò ancora qualcosa di ancora differente. Il cambiamento è estremamente importante per me.

+ Hai già qualche idea?

- Molte. Sto lavorando a diversi progetti, e magari molti di questi confluiranno su album. E son tutte collaborazioni con altri artisti. Penso che adesso sia una cosa benefica per me lavorare insieme ad altri, dopo essermi concentrato su me stesso per due album. Sono tornato a lavoro con Prins Thomas, e ho anche diverse cose in ballo con altri ragazzi interessanti. Tutta roba esaltante, vedremo cosa verrà fuori eheh. (...)

Carlo Affatigato // www.sentireascoltare.com



PITTI AI TEMPI DELLA SPENDING REVIEW.



Articolo



Foto



Video

La moda simbolo del tricolore. E quale occasione migliore di Pitti Immagine Uomo per celebrarla? L'evento più atteso in apertura di anno nel settore Moda quest'anno ha celebrato il Made in Italy che a Firenze ha radici profonde e radicate nel concetto di "manifattura", come dimostra la lunga tradizione di lavorazione della pelle e dei tessuti con le numerose leather factory tra Firenze e Prato.

Ad aprire Pitti Immagine Uomo è stato Riccardo Monti, presidente dell'ICE (Istituto nazionale per il Commercio estero), che ha avuto modo di sottolineare

il ruolo che la moda italiana può avere come deterrente per la crisi economica del Paese anche attraverso eventi come Pitti Uomo, affermando: "Stiamo finalizzando in questi giorni un accordo per costruire tre sedi di Pitti nel mondo, per promuovere la manifestazione in tre grandi Paesi, con risorse appositamente dedicate". Alle sue parole fanno da eco quelle di Mario Monti, "bisogna bilanciare la capacità di valorizzare la diversità dei nostri tanti prodotti, territori, storia, cultura, col fatto che quando ci si avvia nei grandi Paesi bisogna fare massa critica, fare sistema. La nostra grande rete è aperta, e siamo pienamente operativi".

Passiamo alle tendenze emerse durante Pitti Immagine Uomo. La parola d'ordine di quest'anno è stata 'solidità'. L'uomo di oggi ama ancora investire nell'abbigliamento, purché sia di ottima fattura e qualità per poter durare a lungo nel tempo. Ogni acquisto è un piccolo investimento per il proprio guardaroba. Dominano i tagli classici e i colori dai toni neutri: grigio, marrone e bleu, evergreen a cui non si rinuncia neanche in tempi di spending-review.

Giulia Ciattaglia // www.evofashion.it



DOCKSMART



GREAT NEWS *Are Coming!*

FROM MARCH 2013

F O L L O W U S

Docksmart
Via V. Toffetti, 9 - Milano
02.55213641
www.docksmart.it



APERTI TUTTI I GIORNI dalle 10.30 alle 19.30 ORARIO CONTINUATO
lunedì aperti dalle 14.30 alle 19.30

IL COLORE DEL 2013? VERDE SMERALDO.



«Chi di verde si veste, di sua beltà troppo si fida» cita un vecchio adagio. Eppure, eppure... la moda di questo neonato 2013, sfidando l'ego alle stelle, prevede un'esplosione di questo colore, nella sua variante più audace e preziosa, lo smeraldo. In particolare, citando la bibbia di stampatori, grafici, designer e chi più ne ha più ne metta, il Pantone 17-5641. Rilassante, elegante, espressione di benessere, questa variante di verde non passa di certo inosservata e sta bene a tutte: bionde, rosse e more. Un jolly cromatico che accontenta ogni situazione.

Nota Bene.

Il colore verde, nella cromoterapia ha un ruolo fondamentale. È il colore della natura e dell'equilibrio tra le forze in campo, spinge armonicamente verso il benessere, la calma e il ristoro. Il pittore russo Vasilij Kandinskij definisce il verde «il colore della quiete, che ha la sonorità del violino, dai suoni calmi, lunghi, semibassi» e, nel 1909 gli dedicò una delle sue opere, Suono Verde.

Laura Belardelli // www.23gennaio.blogspot.it



Articolo



Foto



Video



ISTITUTO ITALIANO DI FOTOGRAFIA
 SCHOOL PRODUCTION ART Side

Istituto Italiano di Fotografia
 Via E. Caviglia 3, 20139 Milano
 Tel: +39 02 58105598 Fax: +39 02 58107139
 info@iifmilano.com
 www.istitutoitalianodifotografia.it

71 | <http://bit.ly/lziliani>

FOTOGRAFIA

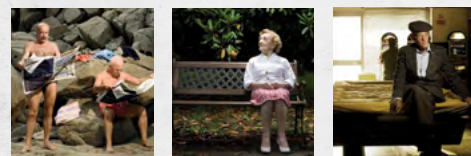
Luigi Ziliani



Foto

<http://www.luigi-ziliani.dphoto.com/>

Reed Young



Foto

<http://www.reedyoung.com/>



©Luigi Ziliani

SPAM!



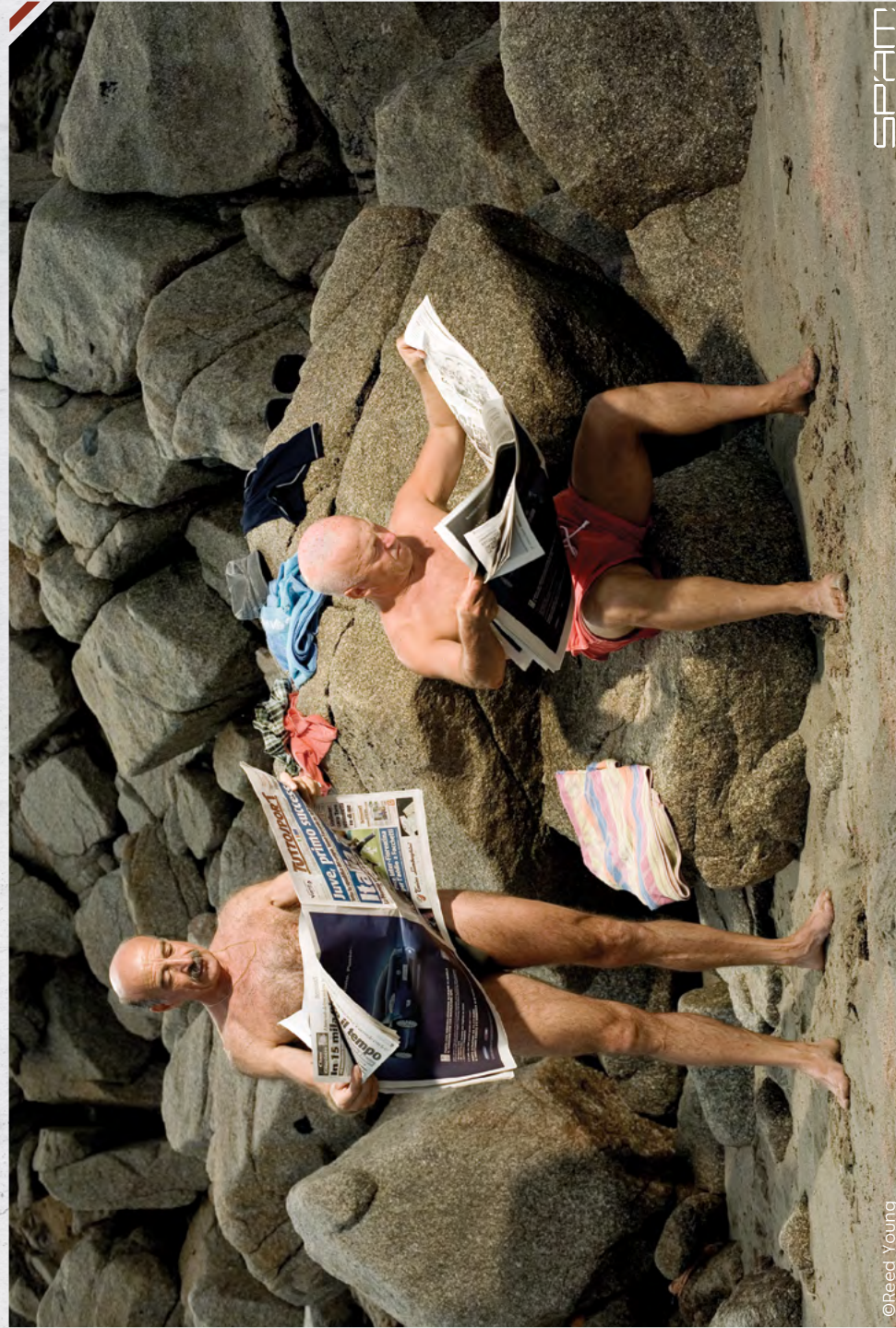
©Luigi Ziliani

SPAM!



©Luigi Ziliani

SPAM



©Reed Young

SPAM



SCALO FARINI È UN'OSTERIA MODERNA
DOVE FERMARSI PER UN TIPICO APERITIVO
MILANESE, DOVE GUSTARE RICETTE
ITALIANE O DOVE SORSEGGIARE
COCKTAIL RIVISITATI, OTTIMA BIRRA,
VINI E TISANE, MA SOPRATTUTTO
È UN LUOGO RILASSANTE E INFORMALE
DOVE VIVERE LA PROPRIA SERATA
IN LIBERTÀ.
SCALO FARINI, IL MEGLIO DELL'ITALIA!

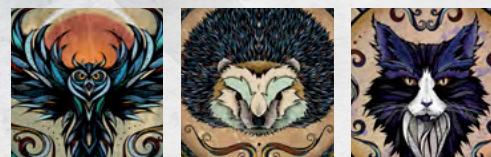


WWW.SCALOFARINI.IT
INFO@SCALOFARINI.IT
TEL. 02-39543506
VIA CARLO FARINI 27
MILANO.
CHIUSO DOMENICA,
LUNEDÌ SERA
E SABATO A PRANZO.



SCALO FARINI

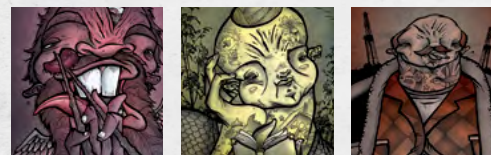
ANDREAS PREIS



Foto

<http://www.behance.net/designerpreis>

NZEE



Foto

<http://www.mynameisnzee.tumblr.com/Illustrations>



ARISE

©Andreas Preis SPAM!



RESIST

©Andreas Preis SPAM!



BEHOLD

©Andreas Preis SPAM



©NZEE

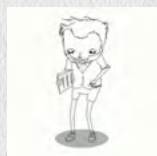
SPAM



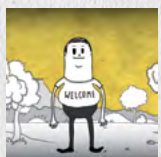
LA SELEZIONE DI VIDEO ON-LINE FIRMATA SPAM.



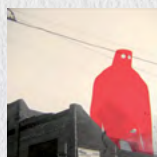
«35mm»
We think things



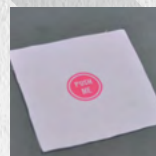
«Ident Serhiy Sokurenko»
Wroniewics



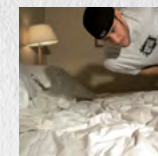
«Man»
Steve Cutts



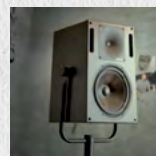
«Stereo / Chrono»
Nathan Campbell



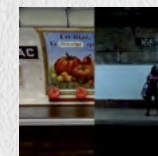
«Snask»
Mike Crozier



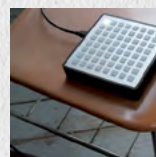
«Locked in Las Vegas Hotel Room»
Tom Guilmette



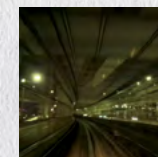
«To the beat»
Desolat Music Group



«A love story»
James W. Griffiths



«Corners»
Tehn



«MyTokyo»
Romain A.

LA REPUBBLICA DI CUBA.



Articolo



Foto



Foto



Foto



Video



Siete in cerca della destinazione per le vostre prossime vacanze? I requisiti sono i soliti: relax, divertimento, un tocco di esotico, sapori stuzzicanti, un luogo capace di rimettervi in contatto con voi stessi e con la natura magari? Decisamente dovete orientarvi verso la scelta di un viaggio a Cuba.

Immaginatevi negli scenari caraibici, in una di quelle famose spiagge da cartolina attorniate dai ritmi musicali cubani, dai sorrisi e dall'accoglienza tipica di questo incantevole luogo.

L'isola cubana (il nome "Cuba" si potrebbe tradurre con "isola fertile" o anche "grande terra") si trova nell'arcipelago caraibico fra le due Americhe circondata dall'Oceano Atlantico, guardando verso ovest ammiriamo il Messico, verso sud troviamo le Isole Cayman e la Giamaica mentre volgendo lo sguardo ad est troviamo Haiti.

La lingua prevalentemente parlata è lo spagnolo a causa della dominazione spagnola avente avuto inizio con l'arrivo di Colombo nel 1492 per cui la lingua



locale, il Taino, fu totalmente soppiantata. L'influenza ispanica permane tutt'ora nonostante le guerre d'indipendenza (1800-1952) ed i colpi di Stato che hanno tentato di soverchiare la questione governativa cubana.

Il paesaggio cubano ci si presenta decisamente omogeneo ricco di splendidi litorali di sabbia rosata abbracciati da basse scogliere rocciose e sfiorate dalle turchesi acque degli oceani fin dove queste incontrano le maestose barriere coralline (citiamo ad esempio quella situata al largo della provincia del Camaguey) che i sub più appassionati ed esperti avranno la fortuna di esplorare. In alcuni punti la costa tende a chiudersi dando origine ad insenature portuali naturali di notevole bellezza e funzionalità commerciale (pensiamo all'Avana).

Camminando verso l'entroterra troviamo una morfologia armoniosa seppur differenziata perché abbiamo le ampie e soleggiate pianure, le dolci colline che contribuiscono a mitigare il clima ma anche le alte cordigliere, le affascinanti catene montuose ricche di torrenti e sorgenti come quelle della Sierra Maestra o della provincia di Pinar del Río: la montagna più alta e famosa (1984 m.) è il Pico Real del Turquino.

Dal punto di vista climatico per visitare Cuba si consiglia il periodo che va da

ottobre a giugno perché c'è minor possibilità d'incontrare uragani.

Si sconsigliamo i mesi settembre ed ottobre per evitare d'imbattersi nell'eventualità di tempeste tropicali.

Sostanzialmente le stagioni sono due: estate ed inverno. La prima va da maggio ad ottobre ed è un periodo umido (30°-35°) nel quale hanno luogo precipitazioni più abbondanti rispetto all'inverno, la stagione secca, dove la temperatura oscilla fra i 22° e i 27°.

Se dovessimo citare qualcosa per cui Cuba è famosa probabilmente ci verrebbero in mente gli alcolici, i sigari ma senz'altro anche le spiagge, gli incantevoli scenari naturali regalatici dalle pittoresche baie, dai promontori come Baracoa e i suoi sentieri ideali per gli amanti del trekking, o dell'arenile di Varadero o ancora delle mogotes di Pinar del Río, i rilievi calcarei ricchi di grotte tutte da esplorare ed i parchi naturali della Sierra Maestra.

Non tralasciamo naturalmente le città colorate, chiassose, ricche dal punto di vista umano ma anche culturale pensiamo a l'Avana, la capitale, con le



sue architetture coloniali spagnole, gli innumerevoli teatri storici e le assolate spiagge, ma anche Santiago de Cuba il centro culturale cubano per eccellenza, la culla della rivoluzione, come non parlare di Trinidad con le sue suggestive chiese barocche, gli edifici in marmo e gli interessanti musei. E ancora Sancti Spiritus con i suoi paladar caratteristici restaurantini dove poter gustare delle ottime aragoste o il tipico piatto con pollo e banane, il maiale con aguacate (avocado), i tostones (fette di platano fritte) ed i gustosi gamberoni.

Un discorso a parte lo merita la mitica Isla de la Juventud, uno degli atolli che attorniano Cuba che è stato fonte d'ispirazione per grandi artisti come R.L. Stevenson, rifugio dei pirati, sede delle più importanti piantagioni, custode delle pitture rupestri dei nostri arcaici avi, habitat di iguane, pellicani, tartarughe giganti e di rare specie marine.

Prima di partire per questa incantevole località si consiglia di munirsi di tarjeta de turista ovvero il visto d'ingresso per Cuba presso il consolato cubano di Milano e di prenotare con anticipo l'hotel comunicando la città di destinazione (dato essenziale per il rilascio del visto), una volta arrivati potete anche scegliere una cubana casa particular (camere in affitto in abitazioni private) che sono decisamente più convenienti.

Dunque cosa aspettate, prenotate subito il vostro volo per Cuba.

BUDAPEST. DIARIO DI UN VIAGGIO.



Articolo



Foto



Foto



Foto



Video





Son partita convinta solo in parte sulla meta scelta e invece... Budapest mi ha lasciata davvero senza parole.

Non sto qui ad elencarvi cosa vedere, quali chiese, piazze, castelli, terme e monumenti vari, queste informazioni chiunque le può trovare nelle guide turistiche ma solo riportare in breve le mie sensazioni post-vacanza.

Premesso che quasi tutte le città hanno "un non so che di magico sotto Natale",

vuoi per i mercatini, le luci e gli alberi di Natale illuminati, posso dire che a Budapest, passeggiando lungo il Danubio mi son trovata a emettere una sola parola "wow".

Credo di aver fatto qualche milione di foto che non rendono giustizia alla bellezza da cartolina che ho avuto la fortuna di vedere.

Per inserire alcune note di colore e qualche info utile per viaggiatori un pò arrangiati come me vi dico che:

- sono rimasta affascinata dalla pulizia, dall'ordine e dalla cortesia della città; nelle strade non c'era una cartaccia buttata a terra e non solo, ogni 100 metri si trovavano cestini dell'immondizia con tanto di portaceneri (ergo, in terra non si spegnevano nemmeno le sigarette)



- se ti trovavi in strada con una cartina in mano, gli abitanti si fermavano a chiederti se avevi bisogno di informazioni o di aiuto e ti indicavano la strada. Per dirvene una, a pranzo il 31/12 in un ristorante in zona Municipio, cercavamo sulla guida la strada dove pareva esserci un ristorante Giapponese, l'idea era di passarci e sentire se facevano la mega-cena di Capodanno o se era possibile prenotare un tavolo cenando regolarmente.

Il proprietario del ristorante non solo ci ha indicato sulla cartina dov'era il ristorante, ma gli ha telefonato personalmente e ci ha prenotato il tavolo (n.b. cena di sushi per Capodanno + bottiglia di vino bianco, acqua e caffè per 30 euro a testa).

La sera di Capodanno non ho visto gente barcollante ubriaca che ti frañava addosso nonostante in strada ci fosse una quantità mostruosa di popolazione, ho visto solo tanti ragazzi che in modo civile festeggiavano l'arrivo dell'anno nuovo.

Budapest è una città dove mi sono sentita in pace dal primo momento:

Io ho girato benissimo a piedi, ho preso giusto qualche metrò per i tratti più lunghi ma andare in giro con la metro è davvero sprecato, non si vive nulla della città che, a parte i classici luoghi turistici, offre scorci bellissimi ad ogni angolo.

Piccolo promemoria, più per me che per voi:

BUDA è la città alta, quella dove c'è il castello, PEST è la città "a valle" quella lungo il fiume.

Praticamente Buda è la quiete, Pest è la composta confusione.

Io le ho confuse nei nomi sin dal primo momento (e anche adesso sono dovuta andare a verificare).

Altra nota di colore, non fate come me che per i primi due giorni ho ripetuto continuamente "Ma guarda un altro ristorante che si chiama ETTEREM... dev'essere una catena..." ho scoperto solo dopo che ETTEREM in ungherese vuol dire, appunto, ristorante.

Gironzolando per la città e per i mercatini ho scoperto un insospettabile amore per il vino caldo e ho sentito il bisogno irrefrenabile di acquistare cose assolutamente inutili come un colbacco di simil-volpe bianca, per fortuna il costo proibitivo del copricapo mi ha fatto desistere.

In breve, si spende relativamente poco, non usano l'euro ma hanno i fiorini ungheresi, circa 300 fiorini ungheresi sono 1 euro. Gli uffici di cambio sono ovunque. I biglietti della metro costano 350 fiorini (fate sempre il biglietto che controllano).

Se non avete grandi pretese potete mangiare con 10 euro a testa, noi a pranzo mangiavamo qualche "schifezza" al mercato e per cena siamo stati in un ristorante ungherese un po' turistico ma dove abbiamo speso poco e mangiato parecchio e non male, una sera all'indiano e una sera in un bar takeaway chiamato Hummus bar dove ho mangiato il miglior Hummus e i migliori Falafel della mia vita (e dove abbiamo speso 12 euro in due, bibite comprese).

Vi riporto, per concludere degnamente, l'usanza di Capodanno (alla quale grazie a Dio non ho assistito) ma riportatami gentilmente da un collega di origini ungheresi: nei ristoranti, all'avvicinarsi della mezzanotte, i ristoratori



usano passare tra i tavoli con in braccio un maialino vivo al quale tirare la coda, pare porti fortuna.

Di certo non porta fortuna al maialino che dopo la mezzanotte diventa braciolina.

Silvietta // www.signorinasilviettahouse.blogspot.it/

POCIACCHE E CIME DE COLE CH-U LARDIÉDDE SFRITE.



“Regalatevi libri di cucina e ne sarò felice”, disse un'appassionata di cucina e food blogger.

Quell'appassionata sono io e chi mi conosce bene, ha approfittato delle feste natalizie per esaudire la mia richiesta e rendermi HAPPY.

Nella mia food library c'è un nuovo libro di ricette, regalatomi da una persona che qui, in terra catalana, significa molto per me.

Si intitola “La cucina pugliese” (di Luigi Sada) ed è una raccolta di antiche ricette tipiche della bella Puglia. I titoli delle ricette sono tradotti nel dialetto pugliese ed il piatto che vi presento è “Pociacche e cime de cole ch-u lardiedde sfritte”.



Articolo



Foto



Video

ORECCHIETTE CON BROCCOLI DI CAVOLO E LARDO SOFFRITTO.

Ingredienti per 4 persone.

- 400 gr. di orecchiette
- 1,5 kg di cavoli
- 150 gr. di lardo con cotenna
- 2 spicchi d'aglio
- pecorino grattugiato
- mezzo bicchiere di vino rosso
- sale e pepe



Preparazione.

Tagliate il cavolo in cimette.
Lavatele e lessatele in abbondante acqua salata.
Quando saranno quasi cotte, aggiungete le orecchiette.

Nel frattempo, in una padella, mettete il lardo tagliato a cubetti (la ricetta dice di "rimanere" la cotenna però io ho preferito toglierla) e cuocetelo a fuoco medio fino a quando non avrà espulso l'unto.
Aggiungete l'aglio e soffriggetelo.

A questo punto, se è di vostro gradimento, aggiungete il vino rosso.

Quando le orecchiette saranno cotte, toglietele dal fuoco, scolatele con i cavoli e aggiungete al tutto abbondante pecorino grattugiato.

Solitamente preparo questo piatto solo con olio d'oliva (versione sana e light).

Però con il lardo ha un sapore speciale, beh, ogni tanto possiamo concederci un'eccezione.

Leti Nouvelle // www.friarielliandsound.com/



NUOVI BIRRIFICI ITALIANI: WHITE TREE, DE' NERI, BIRRAPULIA E GJULIA.



Articolo



Foto



Video



È passato un po' di tempo dall'ultima volta che abbiamo dato un'occhiata alle realtà brassicole nate da poco in Italia. Con il post di oggi direi allora di aggiornarci, anche perché come ormai consuetudine da anni le nuove aperture si rincorrono a ritmo impressionante. Rispetto al passato però sono due i fenomeni che stanno caratterizzando l'evoluzione del settore: la nascita dei birrifici agricoli e la creazione delle beer firm. Ritroveremo questi due aspetti nelle aziende che presenterò oggi? Lo scopriremo insieme, anche se la prima di queste sembrerebbe già diradare i dubbi in proposito. Sto infatti parlando della beer firm White Tree Brewing Co., che ha aperto i battenti nel 2012 a Caserta, confermando il fermento in atto in Campania.

Dietro al marchio White Tree Brewing si nascondono Fabio e Sergio Landolfi e Gianmaria Scalera, che circa dieci anni fa iniziarono ad appassionarsi alla produzione brassicola grazie a kit e pentoloni da homebrewer. La passione per la birra artigianale li ha spinti a lanciarsi nel loro personale progetto, con il quale dare vita a produzioni ispirate agli stili tradizionali. La produzione di debutto è stata la Cheritra, che ha preso a modello nientemeno che la California Common (o se preferite Steam Beer, di cui l'omonima birra della Anchor è massimo esponente). La beer firm sembra partita alla grande e tra l'altro sarà tra gli aderenti della prossima Settimana della Birra Artigianale.

Dopo una beer firm non poteva mancare un birrificio agricolo. A metà del 2012 è stato inaugurato a Monterotondo Marittimo (GR) il Birrificio de' Neri, situato all'interno dell'Agriturismo San Ottaviano.

Gli oltre 80 ettari della tenuta sono suddivisi in parte in area di riserva, in parte in territorio destinato alla coltivazione di orzo distico.

Attualmente il Birrificio de' Neri produce due birre: la Rossa (5,6% alc.), appartenente allo stile delle Belgian Pale Ale, e la Bionda (5,6% alc.), che invece si ispira alle American Pale Ale.

Entrambe sono rifermentate in bottiglia. Dopo Campania e Toscana ci spostiamo in un'altra regione del centro sud sempre molto attiva.

Sto chiaramente parlando della Puglia, dove non molto tempo fa è partita l'avventura di BirrApulia. Come racconta Angelo sul suo Berebirra, questo birrificio nasconde una storia molto particolare, a partire dal suo birraio: si chiama Oliver Harbeck ed è un tedesco trapiantato in Italia, che ha deciso di lanciare qui il suo progetto brassicolo dopo 20 anni di lavoro in Baviera.

Entrambe le birre prodotte al momento sono molto tedesche: tutte a bassa fermentazione e con nomi privi di originalità, visto che sono state battezzate semplicemente Birra Lager e Doppio Malto. La prima dovrebbe essere la classica chiara da bere con facilità, anche se il tenore alcolico non è proprio bassissimo (5,7%); la seconda è una Doppelbock da 7,5% alc. A breve seguiranno una Weizen e una Pils. Dimenticavo, il birrificio BirrApulia si trova a Ostuni (BR).

Dal profondo sud attraversiamo tutta la Penisola per arrivare a Cividale del Friuli (UD) e parlare di un altro birrificio agricolo. Si tratta del Birrificio Giulia, progetto nato dall'idea di Marco Zorzettigh, la cui famiglia è storicamente legata alla produzione di vino. Il birraio è invece una vecchia conoscenza del movimento italiano, in quanto risponde al nome di Maurizio Cancelli (un passato tra Babb, Manerba, Lambrate e altri).

Le birre prodotte al momento sono cinque, quattro delle quali portano i nomi dei punti cardinali: la Nord è una chiara ad alta fermentazione, la Est una Weizen, la Sud una scura (presumo una Stout), la Ovest un'ambrata che dalla descrizione inserire tra le IPA. La quinta si chiama Grecale ed è prodotta con l'aggiunta di mosto di uva Picolit. Per saperne di più potete consultare il sito web dell'azienda.

E col birrificio Giulia abbiamo concluso la nostra panoramica. Su 4 birrifici presentati, una è una beer firm e due sono agricoli e faccio notare che l'unico tradizionale è frutto dell'iniziativa di un tedesco. Cosa dicevamo in apertura?

COLOPHON

Direttore responsabile:

Federico Mirarchi - federico@spamconcept.com

Direttore editoriale:

Federico Mirarchi - federico@spamconcept.com

Roberto Piazza - roberto@spamconcept.com

Social&Commercial Director:

Roberta Marchesi - roberta@spamconcept.com

Redazione:

SPAM S.r.l. · Via G.Pecchio 11 · 20131 Milano - info@spamconcept.com

Web Master:

Mario Liuzzo - admin@spamconcept.com

Realtà Aumentata:



Augmented Advertising - Progetti in Realtà Aumentata

www.augmentedadvertising.com - info@augmentedadvertising.com

Fotolito e stampa:

Publi Paolini · Via Riccardo Zandonai 9 · 46100 Mantova

Distribuzione:

FreepressADV · Via Isidoro Alessi 8/a · 35042 Este (Pd)

Pubblicità:

roberta@spamconcept.com

info@spamconcept.com

Editore:

SPAM S.r.l. · Via Pecchio 11 · 20131 Milano - www.spamconcept.com

Foto di copertina di Luigi Ziliani.

SPAM è un marchio registrato presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (U.I.B.M.) con il n. MI2012C002472.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n° 326 del 20-07-2012.

FONTI

www.23gennaio.blogspot.it
www.artco.blogosfere.it
www.behance.net
www.bestgifever.com
www.bloggaviaggio.com
www.bluesreviews.it
www.cinemabendato.it
www.co-sign.com
www.cronachedibirra.it
www.design.fanpage.it
www.eltoron.com
www.evofashion.it
www.flickr.com
www.friarielliandsound.com
www.youtube.com
www.lalettericerampante.blogspot.it
www.luigi-ziliani.dipfoto.com
www.mynamesnzee.tumblr.com
www.noisefromamerika.org
www.reedyoung.com
www.sentireascoltare.com
www.shan-newspaper.com
www.signorafraubastelle.wordpress.com
www.signorinasilviettahouse.blogspot.it
www.thegreatmixtape.wordpress.com
www.trendland.com
www.vimeo.com
www.velvetmousse.files.wordpress.com
www.web-spot.it
www.work-on.it

AUTORI FOTO

Allesok, alterna2, Andy H., Antonio Rasulo, Arian Zwegers, Bloomsburys, br1dotcom, Corners, elin b., Filippo, Jeminke, JVCamerica, Ktylerconk, Leti Nouvelle, Luigi Fiano, Matija Grguric, Mike Fleming, Mr.T in DC, MyTokyo, Natalye Maynor, Neilhooting, Nicolasnova, Pim Nuijiten, Renaud Camus, Richard.FisherYC, Ryan Somma, SliceofNYC, stuseeger, taqumi, throwthedamnthng.

AUTORI VIDEO

Commissionershuffler, Daniele Tiveron, Daniil Vilov, Luisaviaroma, MakeUpMyx, Marcofoto70, Matadorrecs, MontyPhyton, Rai, Scott Lickstein, Skyclearbrook, ToyShansolo, Tuccio2, Uccia 3000, UniversityOfTrento, URBeTV, Veneziano team, Vincenzo Monaco, TheReseTube.

La direzione non si assume alcuna responsabilità per marchi o foto usati dai blogger.
È vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione degli autori citati.
Non avendo rintracciato eventuali aventi diritto ci rendiamo disponibili nei confronti degli stessi.

NETWORK

STYLIST > Al.Ive via Burlamacchi 11 - Les Garçons de la Rue via Lagrange 1 - Orea Malià via Panfilo Castaldi 42 - Orea Malià via Marghera 18 - Intrecci via Larga 2.

LOCALI > Santeria via E.Paladini 8 - Gogol&Co via Savona 101 - Arnold's via Festa del Perdono 1 - Arnold's via Nirone 19 - Arnold's via Orefici 26 - Ostello Bello via Medici 4 - Tizzy's N.Y. Bar&Grill alzaia Naviglio Grande 46 - Mag Ripa di Porta Ticinese 43 - Scalo Farini via Farini 27 - Cuore via GianGiacomo Mora 3 - BlueNote via Pietro Borsieri 37 - 10 corso Como corso Como 10 - Le Biciclette via Conca del Naviglio 10 - Biancolatte via Turati 30 - Kitsch Bar corso Sempione 5 - CapeTown via Vigevano 3 - Birrificio Lambrate via Adelchi 5 - Cantine Isola via Paolo Sarpi 30 - Mom via Montenero 51 - Mono via Lecco 6 - Ragoo viale Monza 140 - Frida via Pollaiuolo 3 - L'Elettrauto via Pinaroli 3 - La Belle Aurore via Ciro Menotti ang. via privata Abamonti - Tapa via Burlamacchi 7 - Twelve viale Sabotino 12 - Tasca corso di Porta Ticinese 14 - California Bakery viale Premuda 44 - California Bakery via Larga 19 - California Bakery piazza Sant'Eustorgio 4 - Union Club via Moretto da Brescia 36 - Superstudio Café via Forcella 13 - NordEst Café via Borsieri 35 - Marc Jacobs piazza del Carmine 6 - Pandenus via Tadino 15 - Wasabi via Pollaiuolo 8 - Pavé via Felice Casati 27 - Blanco via Morgagni 2.

CLUB > Tunnel via Sammartini 30 - Atomic via Felice Casati 24 - Rocket via Pezzotti 52 - Magnolia Circonvallazione Idroscalo 42.

OSTERIE, TRATTORIE, RISTORANTI > Giulio Pane e Ojo via Muratori 10 - Cantina di Manuela via Poerio 3 - Cantina di Manuela via Procaccini 41 - La Crota piemunteisa via GianGiacomo Mora 9 - U Barba via Dicembre 33 - God Save The Food via Tortona 34 - FioreFood&Drink via Savona 59 - HB Hangar Bicocca via Chiese 2.

SHOP > Mulino Dock's Dora via Toffetti 9 - Par 5 corso di Porta Ticinese 16 - Stussy corso di Porta Ticinese 103 - Carhartt corso di Porta Ticinese 103 - Franklin&Marshall corso di Porta Ticinese 76 - Jump viale Bligny 21 - Jump via Sciesa 2 - Jump via Pacini 16 - Surplus corso Garibaldi 7 - MyCloset corso di Porta Ticinese - FNAC via Torino - Laundry via Vigevano 20 - Hi-Tech piazza XXV aprile 12.

AGENZIE DI COMUNICAZIONE > Saatchi&Saatchi corso Monforte 54 - DDB via Savona 97 - M&C Saatchi viale Montenero 76 - J.Walter Thomson via Lomazzo 19 - TBWA via Leto Pomponio 3/5 - Tita via Napo Torriani 6 - Independent Ideas via Pestalozzi 4 - Ogilvy&Mather viale Lancetti 29.

ATENEI UNIVERSITARI > Politecnico Leonardo piazza Leonardo da Vinci 32 - Politecnico Bovisa via Durando 10 - Statale Perdono via Festa del Perdono 7 - Statale Bicocca piazza dell'Ateneo Nuovo 1 - IED via Sciesa 3 - IED via Pompeo Leoni 3 - IULM via Carlo Bo 1 - Bocconi via Roberto Sarfatti 25 - Accademia di Comunicazione via Savona 112/A - NABA via Darwin 20 - Marangoni via Verri 4 - Cattolica via Carducci 30 - Istituto Italiano di Fotografia via Enrico Caviglia 3.

LIBRERIE > Utopia via Vallazze 34 - Popolare via Tadino 18 - Books Import via Maiocchi 11 - Mediateca Santa Teresa via della Moscova 28 - DesignLibrary via Savona 11 - MiCamera via Medardo Rosso 19 - Libreria121+ via Savona 17.

BIBLIOTECHE > Sormani corso di Porta Vittoria 6 - Valvassori Peroni via Valvassori Peroni 56 - Tibaldi viale Tibaldi 41 - Sempione via Cervantes.

MUSEI > Triennale via Alemagna 6 - Triennale Bovisa via Lambruschini 31 - PAC via Palestro 14 - Museo del '900 piazza del Duomo 12 - Spazio Forma piazza Tito Lucrezio Caro 1.

CINEMA > Oberdan via Vittorio Veneto 2 - Anteo via Milazzo 9.

TEATRI > Out/Off via Mac Mahon 16 - Parenti via Pier Lombardo 14 - Piccolo Teatro via Rovello 2 - CRT Teatro dell'Arte via Alemagna 4 - Teatro Elfo-Puccini corso Buenos Aires 33 - Teatro I via Gaudenzio Ferrari 11.

e' tutto quello
che VOLETE



cristian conlin 2013 / augmented advertising

Augmented Advertising
Progetti di Realtà Aumentata

www.augmentedadvertising.com



CIRCOLO MAGNOLIA.IT

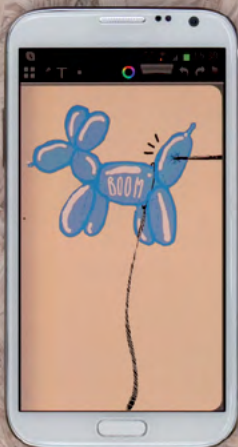
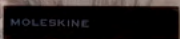
CIRCOLOMAGNOLIA.IT



Ingresso
con tessera Arci
Circonvallazione
Idroscalo 41
Segrate

MAGNOLIA

Let your ideas
explode beyond
the page.



MOLESKINE